

Bologna, a MAMbo la grande installazione ambientale di Robert Kusmirowski 'Perso(A)nomalia' creata come un'eco della tragedia del Dc9 Itavia

L'impronta delle vite cambia gli oggetti dimenticati

Quando è arrivato a Bologna e ha visitato i cinque magazzini che serbano i tanti resti non classificabili del DC9 Itavia abbattuto sopra Ustica, Robert Kusmirowski si è sentito sopraffatto, ritrovando in quei frammenti di memoria lasciati da parte, - perché non utilizzabili ai fini dell'opera di Christian Boltanski nel Museo per la Memoria -, il senso più profondo della sua ricerca artistica. L'artista polacco, 52 anni, ospitato al MAMbo con una grande installazione ambientale dal titolo 'Perso(A)nomalia' che apre oggi, lavora da sempre sul potenziale non completamente liberato degli oggetti che abitano le nostre vite e che hanno perduto la loro posizione nella storia. Così l'invito di Lorenzo Balbi, direttore del museo bolognese che ha curato con Marinella Paderni l'esposizione 'kolossal' a pensare un'eco artistica per il 44esimo anniversario della strage di Ustica, è stato naturale e coinvolgente. Nel titolo si rintracciano i temi dello smarrimento, di

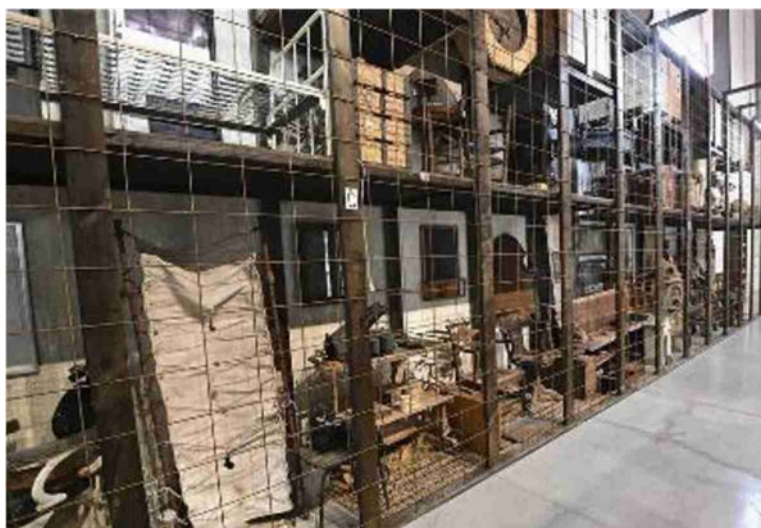
ciò che resta sospeso nel tempo, della perdita: tutti accentuati nella loro gravità, dall'anomalia dell'epoca che stiamo vivendo in cui si continua a produrre, «ma con un'attenzione diversa». Perché lui, definibile come «cercatore di memorie», capace di viaggiare nel tempo grazie agli oggetti da cui trae «informazioni preziose sui principi di costruzione, assemblaggio, stagionatura e trasformazione in bellezza utile», al MAMbo ha messo in piedi una drammaturgia di materiali e forme che raccontano storie di ricordo e oblio, attraverso vari capitoli che sono installazioni, quasi tutte inedite e create a Bologna, costruite da Kusmirowski recuperando oggetti nel magazzino archivio di un antiquario collezionista, Maurizio Marzadori.

A cominciare dalla parte centrale del museo, la sala delle ciminiere, dove sorge 'Il portiere', postazione con tavolo in legno, sedia, documenti e assemblaggi di chiavi e tutto attorno enormi scaffalature che contengono un universo materiale, un casel-

lario di echi del passato, per viaggiare nel tempo e capire chi siamo. Dal puro pensiero concettuale l'incontro con la fisicità degli oggetti, libera sentimenti profondi. Ed è una continua meraviglia, muovendosi in un ufficio dell'aviazione civile tedesca degli anni Trenta (*Luft Hansa*), e attorno a un antico cinematografografo (*Dus Tribute*). La scena madre dell'installazione, forse, è 'The Piano', un pianoforte davvero provato dal tempo e dalle intemperie, a cui qui è offerta una possibilità di salvezza preservandolo da quell'oblio - simbolicamente di ogni memoria - che, si percepisce chiaramente, per Kusmirowski è sofferenza.

Benedetta Cucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maggior parte delle installazioni è stata creata e realizzata in città: le cose e gli oggetti salvati dall'oblio



Peso: 36%